

• SECONDO LA COMMISSIONE LE CONDIZIONI ORA SONO FAVOREVOLI

Quote latte, il mercato spinge verso un aumento del 2%

L'aumento delle quote nazionali nel 2008 offrirebbe ai produttori la possibilità di cogliere le opportunità di un mercato previsto ancora in crescita nei prossimi anni, in vista anche della ipotizzata soppressione del regime nel 2015

di Ermanno Comegna

La Commissione europea ha preparato un rapporto sulle prospettive di mercato del settore del latte, dopo la piena applicazione della riforma della pac del 2003. Il rapporto contiene gli elementi essenziali che dovrebbero condurre le istituzioni comunitarie a decidere se aumentare o meno il volume delle quote latte disponibili ai 27 Paesi membri dell'Unione per un valore del 2%.

Nel 2003, durante il negoziato politico per la riforma di medio termine, si decise di soprassedere momentaneamente alla proposta iniziale della Commissione di incrementare le quote nazionali nel 2007 e nel 2008, rimandando tale strategica decisione a una fase successiva, alla luce di un rapporto sulla situazione di mercato.

La riforma della pac è ora a pieno regime e l'Esecutivo comunitario, con la sua analisi, è giunto alla conclusione che l'aumento delle quote del 2% possa essere avviato dal 2008, in quanto sia il mercato europeo che quello mondiale presentano delle buone prospettive, tali da assorbire senza tensioni la produzione supplementare.

L'incognita della health check

A questo punto la decisione spetta al Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione Europea il quale potrebbe decidere entro le prime settimane del prossimo anno, in modo che l'aumento delle quote nazionali sia operativo a partire dal 1° aprile 2008.



Un aumento delle quote del 2% significherebbe una maggiore produzione di latte in Europa di 2,84 milioni di tonnellate

C'è, però, una complicazione di cui si deve tenere conto ed è la verifica dello stato di salute della pac (*health check*) lanciata proprio in questi giorni dal commissario all'agricoltura Mariann Fischer Boel. Uno dei capitoli più importanti e controversi della *health check* è la soppressione del regime delle quote latte dal 2015 e l'avvio immediato di una fase transitoria di accompagnamento.

Bisogna vedere adesso se le due questioni della decisione rimandata dal 2003 dell'incremento del 2% e delle misure per un atterraggio morbido si sovrappongono, oppure rimangono separate.

Nel primo caso, la decisione di aumentare

le quote nazionali slitterebbe al 2009, magari con una percentuale di incremento diversa dal 2%.

Viceversa, nel caso i due dossier rimanessero separati, avremmo un aumento immediato con decorrenza dal 1° aprile 2008, cui seguirebbero altre decisioni applicabili dal 2009, tali da favorire l'avvicinamento al momento dell'eliminazione del regime del prelievo supplementare.

Le prossime discussioni tra la Commissione e i ministri agricoli dei Paesi membri dovrebbero sciogliere il nodo sul tipo di approccio da seguire e sul calendario delle decisioni politiche da prendere.

Intanto l'aspetto interessante emerso dal rapporto della Commissione è il chiaro via libera all'aumento delle quote nazionali che, a questo punto, si può considerare come un elemento politicamente più che probabile, se non addirittura del tutto acquisito.

Attualmente, nell'Ue a 27 Stati membri le quote latte ammontano nel complesso a 142 milioni di tonnellate. Pertanto, un aumento del 2% implica un incremento di 2,84 milioni di tonnellate.

L'Italia avrebbe a disposizione, in caso di incremento lineare, una maggiore quota di 210.000 t che non sarebbe assolutamente sufficiente a coprire le eccedenze annuali sistematicamente registrate (oltre 600.000 t), mentre, in coerenza con quanto stabilito dalla legge nazionale 119/2003, potrebbe in buona misu-

Ipotesi di aumento delle quote latte formulata dalla Commissione europea (milioni di tonnellate)

	Unione Europea a 27	Italia
Quantitativo globale garantito attuale	142	10,5
Aumento percentuale prospettato nel rapporto della Commissione in via di pubblicazione	2%	2%
Corrispondente aumento in valore assoluto	2,84	0,21
Quantitativo globale garantito dopo l'aumento del 2%	144,84	10,71

SI DISCUTE IL FUTURO DELLE QUOTE MA RESTA IL NODO DELLE MULTE

Latte tra speranze e ricorsi al Tar

La Conferenza dei presidenti delle Regioni ha approvato il 15 novembre scorso un documento sulla filiera lattiero-casearia in relazione all'evoluzione in atto nella politica comunitaria.

Il documento conferisce mandato al gruppo di lavoro tecnico interregionale sulla filiera lattiero-casearia di supportare la Commissione politiche agricole sia proseguendo il confronto tra Regioni e Province, in particolare sull'evoluzione del sistema di regolazione del comparto lattiero-caseario dopo il 2014-2015 e sulle possibili modifiche conseguenti alla revisione di medio termine della pac, sia elaborando possibili ipotesi di intervento in relazione alle opzioni che scaturiranno dalle proposte della Commissione europea.

Nel documento le Regioni suggeriscono al Governo, fra l'altro, in riferimento alla revisione di medio termine, la possibilità di chiedere un aumento della quota nazionale stimabile in una percentuale compresa tra il 5 e 10% di quella attuale. La richiesta dovrebbe essere fatta – a giudizio delle Regioni – precisando che l'aumento delle quote nazionali dei vari Stati membri deve essere quantificato in

relazione alla quota attuale dello Stato, alla produzione effettuata e al livello di approvvigionamento interno.

Secondo Regioni e Province infatti non è condivisibile né sostenibile un aumento delle quote percentualmente uguale per tutti gli Stati membri.

Le Regioni, infine, sottolineano la necessità di rafforzare l'intesa con il Ministero delle politiche agricole per quanto riguarda le procedure di recupero del prelievo supplementare.

A questo riguardo il Tar del Lazio ha affrontato il 19 novembre circa 70 ricorsi relativi al regime delle quote latte e al recupero del superprelievo attraverso una compensazione sugli aiuti pac.

Il Tribunale ha deciso di disporre un'istruttoria dibattimentale per chiedere alle Regioni gli elenchi degli allevatori che hanno aderito alla rateizzazione dei prelievi.

La prossima udienza non dovrebbe tenersi prima dell'anno venturo.

Durante l'udienza si sono radunati davanti al Tar circa 200 allevatori dei Cobas latte provenienti in massima parte da Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio. L.M.

ra chiudere la vicenda del taglio della quota B che si trascina dalla metà degli anni Novanta, costringendo i produttori interessati a correre ogni anno il rischio di pagare il prelievo supplementare.

Analisi e previsioni

Il rapporto della Commissione sulle prospettive di mercato del latte contiene una ricognizione approfondita sulla situazione in termini di produzione, di consumo, di esportazione e di scorte di prodotti caseari.

Mai come ora il mercato del latte e dei derivati in Europa è stato così favorevole. Dal 2003 al 2006 c'è stato uno spostamento verso i prodotti a maggiore valore aggiunto (formaggi e derivati freschi), per un volume di 5,5 milioni di tonnellate, espresso in termini di materia prima equivalente.

Nel 2007 i prezzi del latte crudo e dei prodotti derivati sono aumentati considerevolmente per effetto della carenza di offerta a livello internazionale. Le scorte di intervento sono azzerate e la spesa dell'Unione Europea per sostenere i mercati è ridotta ai minimi termini.

Le prospettive internazionali sono favorevoli, con previsioni di prezzi in aumento nel decennio 2006-2016 tra il 24 e il 40%, secondo i diversi prodotti considerati, rispetto al decennio precedente.

Le previsioni sull'andamento del mercato europeo dal 2007 al 2014 indicano un ulteriore aumento della produzione di formaggi e derivati freschi del latte per un totale di 8 milioni di tonnellate in termini di equivalente latte.

Per tutte queste ragioni la conclusione contenuta nel rapporto ufficiale della Commissione è che il mercato europeo del latte offre delle interessanti opportunità e le prospettive sono assai favorevoli.

Sono scomparse le incertezze del 2003 che suggerirono di sospendere la decisione sull'aumento delle quote nazionali. Tutto ciò considerato, la Commissione conclude affermando che una eventuale «produzione supplementare del 2% offre ai produttori maggiori opportunità per soddisfare la domanda di mercato, sia a livello interno sia internazionale, senza incidere sugli esistenti meccanismi di sostegno del mercato».

• **Ermanno Comegna**

• APPLICAZIONE DELL'OCM

Verso un accordo sui diritti pac per gli agrumi

Trovato un compromesso sul metodo di assegnazione

Dopo gli ultimi incontri, le Regioni interessate (soprattutto Sicilia e Calabria) e il Ministero delle politiche agricole stanno raggiungendo un accordo definitivo sulla controversa questione di come assegnare i diritti pac disaccoppiati a favore dei produttori storici di agrumi.

Ormai dovremmo essere alla versione definitiva del provvedimento che dovrebbe decidere le modalità di applicazione del regime del pagamento unico aziendale nel settore degli agrumi.

L'ultima soluzione individuata prevede di ripartire in modo lineare il 65% della dotazione finanziaria nazionale di 122 milioni di euro sull'intera superficie coltivata ad agrumi nel 2006, senza distinzione tra chi è stato e chi non è stato beneficiario degli aiuti alla trasformazione.

Il rimanente 35% sarebbe riservato soltanto ai coltivatori che hanno avuto accesso al regime di aiuti alla trasformazione.



L'aiuto disaccoppiato a ettaro sarà più basso per chi ha prodotto agrumi esclusivamente per il settore del fresco

In questo modo ci sarà una differenza nell'importo dell'aiuto disaccoppiato per ettaro: più basso per chi ha prodotto esclusivamente per il fresco e più elevato per i produttori che hanno usufruito del regime di sostegno per la trasformazione industriale degli agrumi.

In pratica, ci si sta incamminando verso una soluzione intermedia tra la prima ipotesi di ripartizione lineare della dotazione finanziaria, con il metodo dell'aiuto uniforme per superficie, e la seconda ipotesi, peraltro approvata nella Conferenza tra lo Stato e le Regioni, di considerare anche i coefficienti di produttività regionali e un sostanziale bonus di trasformazione.

La vicenda dovrebbe chiudersi con la discussione dell'ultima ipotesi di compromesso nella prossima seduta della Conferenza Stato-Regioni. S.L.